

Magistratura e popolo**La elettività del giudice**

Non ci si può illudere che il diritto cessi di essere repressivo se non si comincia a cambiare radicalmente anche il corpo giudicante

Il 4 aprile abbiamo pubblicato, sotto il titolo « Magistratura e popolo », un articolo di Fausto Gullo come contributo a un dibattito intorno ai temi della servizio civile, dei poteri politici, del campo dell'amministrazione della giustizia. A questo seguente, che abbiamo ricevuto da Luciano Ascoli.

In un articolo sull'*Unità* Fausto Gullo auspicava il diretto esercizio della sovranità popolare anche nel campo della giustizia. Egli affermava, con ragione, che la « carenza di diretto intervento popolare » all'ordine giudiziario era una configurazione costituzionale ben diversa da quella degli altri poteri dello Stato e chiedeva di conseguenza che si dia finalmente attuazione a quelle norme della Carta costituzionale — precisamente gli articoli 102 e 106 — che saniscono la diretta partecipazione del popolo alla amministrazione della giustizia e la possibilità della nomina elettiva del giudice.

Mi pare che le premesse logiche da cui parte Gullo sia no due: da un lato un'esigenza normativa e cioè legalistica; dare attuazione alla Costituzione che prescrive questa forma; dall'altro la necessità, evidenziata dall'esperienza giudiziaria di questi anni, di rendere la magistratura effettivamente, e non solo a parole, indipendente dal potere esecutivo e, più in generale, dalle altre sfere dell'apparato dello Stato.

Resta solo un punto da ricordare al compagno Fausto Gullo, nonché a chi condivide la sua impostazione del problema.

E' il punto che le premesse relative alla magistratura, la Costituzione si preoccupa di regolamentare l'esercizio delle funzioni giurisdizionali, evitando di riferire al termine tradizionale « potere giudiziario ». E' il punto di partenza per un approccio corretto al problema e, per comprendere che se la magistratura non costituisce un potere, non deve e non può partecipare all'esercizio della sovranità statuale. La magistratura dunque « istituzionale » non esercita un potere, ma è chiamata a svolgere una funzione nell'interesse dei cittadini.

Lo schema

Funzione che, naturalmente, quanto al suo esercizio, è circondata da garanzie, che la rendono immune dalle pressioni dei pubblici poteri. Senonché nella logica, ancora attuale, dello stato di diritto, fondata sulla divisione dei poteri, è sempre costante la preoccupazione che i funzionari dello stato e del governo, e persino i deputati, siano soltanto non solo alle influenze dei poteri dello stato, diversi dal potere cui appartengono, ma anche alla influenza popolare diretta. Il popolo infatti, in tutta la teoria dello stato di diritto, esercita la propria sovranità nel momento dell'investitura dei suoi rappresentanti (in Parlamento ed altrove). Dopo l'investitura il potere politico viene esercitato dai rappresentanti del popolo. Il popolo peraltro rimane sulla scena in un altro modo esercitando il suo potere a livello di società civile, nei partiti, nei sindacati e in tutti gli altri organismi attraverso i quali si articola una società pluralistica.

Orbene questo schema viene usualmente trasferito dal potere esecutivo, e da quello legislativo, anche nella magistratura, (perché la si considera erroneamente, un potere dello stato) legittimando così la presunzione che in uno stato di diritto come il nostro, anche la magistratura debba essere protetta dalle insidie della « democrazia diretta ». Senonché per quanto abbiano più sopra ricordato e cioè per il fatto che la magistratura non costituisce un potere dello stato, ma si limita a svolgere una funzione (quella di giudicare), le « contaminazioni » popolari sono assolutamente legittime. Ecco perché un « quisquis de populo » mentre non può legiferare o emettere atti esecutivi, può emettere, secondo la Costituzione, sentenze.

Oltre alla partecipazione diretta del popolo alla giustizia, la Costituzione prevede la elettività di magistrati ordinari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli. Oggi giudici singoli sono il conciliatore ed il pretore. Domani con una modifica della legge sull'ordinamento giudiziario che il Parlamento può votare in qualsiasi momento a maggioranza semplice, giudice singolo potrebbe essere

Come la Repubblica Democratica del Vietnam ricostruisce sulle rovine della guerra**Al confine con la zona liberata**

La grande bandiera rossa che non è stata mai ammainata - Il ponte sul Ben Hai distrutto dalle bombe e quello improvvisato con le barche - Le comunicazioni tra una riva e l'altra anche nel fuoco delle operazioni belliche - Nel villaggio di Vinh Gian, dove gli abitanti edificano le case là dove c'erano soltanto crateri

DALL'INVIAITO

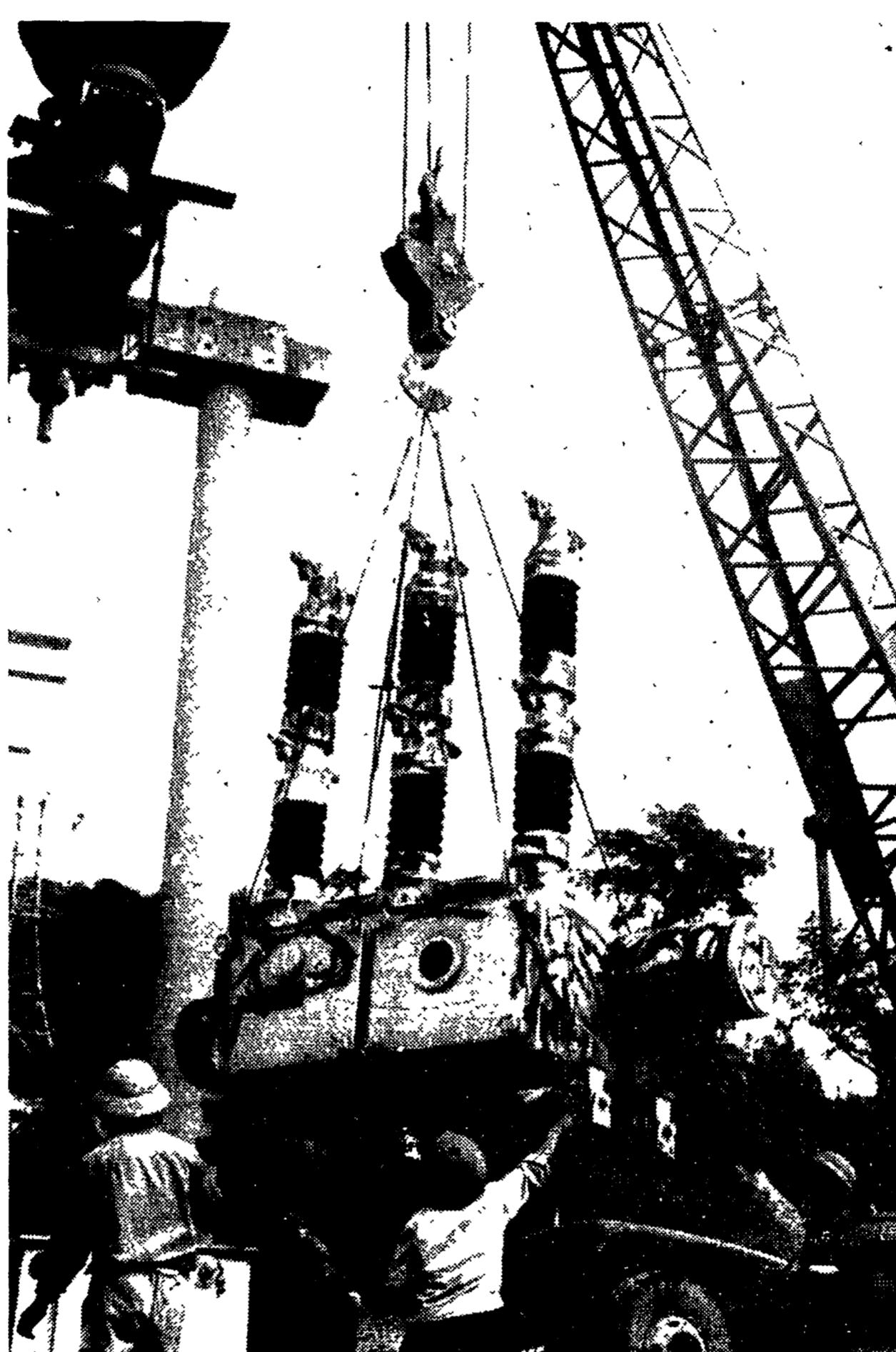
VINI LINH, giugno

Il Ben Hai non è un gran fiume, non fa quasi a tempo a nascerne dalle montagne della catena del Vietnam, che già incontra il mare. È pure un fiume importante, perché il suo corso segue, più o meno, il 17° parallelo e quando si decide a Ginevra la « provvisoria » divisione del Vietnam in due zone, il Ben Hai fu sopravvissuto entro nella storia. Ai due lati del Ben Hai una fascia di larghezza variabile tra i due ed i cinque chilometri costituivano la « zona smilitarizzata »: è nota che questi non ha impedito agli americani di bombardare a più riprese i villaggi da una parte e dall'altra del fiume.

Il Ben Hai non ha mai rappresentato un ostacolo agli scambi tra gli abitanti delle sue rive. Alcuni comuni addirittura si estendevano da una parte e dall'altra del corso d'acqua, anche vicino al suo estuario Cua Tung (nel Vietnam settentrionale) hanno come nome alla foce. Qui il letto del fiume si restringe tanto che ci si può chiamare a voce da una riva all'altra: così del resto, malgrado la divisione, gli abitanti delle due rive si sono sempre scambiati notizie ed informazioni, pescato e mangiato insieme gli abitanti del Ben Hai hanno lottato a lungo e duramente contro la fame e l'oppressione coloniale per ritrovarsi al momento della pace separati in modo assurdo. Perfino per la pesca esisteva una linea di demarcazione tra il lato nord e il lato sud.

Malgrado questo, fino al 1965 la vita della popolazione era andata migliorando: poi sono venuti i bombardamenti, le continue provocazioni dei salongé e vivere è diventato ancor più difficile sulle rive del Ben Hai.

Vinh Gian è uno dei sei comuni della vecchia zona smilitarizzata e le sue caspanne si allungano per 800 metri sulla riva nord del Ben Hai. Ci si arriva all'improvviso, dopo aver superato una enorme duna di sabbia. Le ruspe del genio militare hanno fatto un buon lavoro. Tutto il terreno all'ingresso del villaggio è completamente livellato. Più tardi ci diranno che questo lavoro era indispensabile per procedere alla ricostruzione perché i crateri delle bombe avevano sconvolto il paesaggio. Una attività intensa si svolge a Vinh Gian. A piccoli gruppi uomini, donne ed anche bambini lavorano alla costruzione delle case. Alcune sono terminate e la loro argilla sta secchando al sole forte del pomeriggio, ma la maggior parte delle nuove abitazioni sono ancora in cantiere. Si può così vedere da vicino la tecnica tradizionale usata: quattro grosse travi di legno fissate al suolo sorreggono un graticcio di canne che serve da supporto all'argilla per il pavimento. Grossi bambini, testa a viveri e a combattere era necessario che nel villaggio restassero solo gli uomini



HANOI — Si lavora per rimettere in funzione gli impianti idroelettrici di Thac Ba, distrutti dai bombardieri americani.

e le donne necessarie alla dirigenza dei lavori. Sono state portate dalla cooperativa, hanno meritato il tetto di paglia. Vinh Gian è un villaggio d'eroi per il lavoro e la lotta. Durante gli anni della guerra abbiamo sempre rispettato le norme fissate». Naturalmente le norme venivano ogni anno adattate alle nuove, sempre più difficili condizioni.

Tutti i problemi della ricostruzione che più interessano i compagni di Vinh Gian.

Solo 150 case sono state costruite e le famiglie del villaggio sono duecento. Il problema più difficile è quello dei materiali, che mancano.

Le barche da pesca ricostruite sono solo quindici. Avremo bisogno di almeno cinquanta giunche per assicurare una produzione regolare», ci dicono i compagni.

Tutto è da ricominciare, anche l'agricoltura. Accanto alla cooperativa di pesce ne esiste una per l'agricoltura. I problemi dell'alimentazione sono gravi. I compagni ci assicurano che vi è cibo a sufficienza per tutti grazie anche all'aiuto che viene dal centro, ma bisogna « contare sulle proprie forze », produrre più pesce per scambiarsi con il riso che su questa terra sabbiosa non cresce e in ogni

caso avere una alimentazione più variata.

La scuola, ci dice una donna appena rientrata dall'evacuazione, non ha ancora potuto riprendere i suoi corsi, ma nella località di Ta Hinh c'era un complesso scolastico per bambini disabili e per quelli evacuati. « Anche quei bambini lavoravano — spiega la donna — davamo un aiuto per la coltivazione del campo ».

Attorio non intanto si è radunata una piccola folla che partecipa, chi interviene. Il segretario della cellula ci invita nella sua casa (dove in un angolo cattivo si trovava appena un grande obiettivo) a sedersi.

Il numero 1 del 1973 di *Critica Marxista* si apre con una analisi di Rinaldo Scheda su *Lotte contrattuali e sviluppo economico* che dà una risposta ai più rilevanti interrogativi dell'attuale dibattito politico. Richiamando l'impostazione della rivista di « critica marxista » degli operai nell'ultimo anno Scheda rileva un mutamento di condotta, con sapientemente scelto dai sindacati, consistente nell'attribuire « importanza prioritaria alle questioni dell'occupazione, degli investimenti, del Mezzogiorno », nella lotta stessa per i contratti. Certo, questa scelta comportava anche l'inizio di un confronto col governo. Il fatto che questo sia stato rifiutato — il governo ha cercato di uscire strumentalmente gli incontri con i sindacati — non invalida la scelta, ma l'interlocutore. L'impegno principale dei sindacati sui fronti dei grandi temi sociali infatti « esorbi dai limiti di una risposta ad una congiuntura difficile per assumere invece i caratteri di un disegno più organico e di lungo periodo ».

Questi riferimenti pongono in evidenza il carattere di *continuità* delle posizioni che la CGIL è andata elaborando sul tema dello sviluppo. Infatto la nuova impostazione delle rivendicazioni ha consentito, già nel corso delle lotte per i contratti, « un notevole recupero di consensi verso il sindacato tra strati dell'opinione pubblica e ceti intermedi con i quali si era verificato un preoccupante processo di divaricazione ». Certo, questo è un problema apertissimo. Scheda rileva le resistenze, le viscosità, le difidenze contro le quali corzana iniziativa, ipotesi di lavoro comune tra il sindacato e organismi che rappresentano altre categorie, come gli artigiani, gli esercenti, i coltivatori diretti, le piccole aziende industriali, i ristoratori, i lavoratori degli ospedali, eccetera, le quali « non derivano soltanto da dissensi di ordine tattico... Esiste una marcata diversità fra chi assegna al sindacato una funzione politica per il rinnovamento della società e chi, nel fatto, lo colloca in un ruolo subalterno ».

Funzioni politica, collegamenti con i lavoratori che non hanno rapporto di lavoro dipendente non sono una limitazione ma un'espansione dell'autonomo ruolo reale del sindacato. La situazione attuale è esemplare: oggi « la prezenza del movimento sindacale va verso una politica che riesca a contenere e a governare il processo inflazionistico e a bloccare il rincaro della vita » a favore di tutti i ceti sociali, qualunque sia la loro collocazione nel processo produttivo-distributivo. Proposte e azioni concrete lo dimostrano.

Il fascicolo contiene, come di consueto, un ricco materiale. Fra i saggi citiamo: « I problemi attuali delle coesistenze pacifiche » (Adriano Guerra); « Tendenze di lungo periodo dell'economia americana » (Michail Barabován); « Elementi per una discussione sul valore della forza-lavoro » (Gianfranco La Grassa); « Lo strutturalismo di Levi-Strauss » (Francesco Albegiani); « Epistemologia genetica e marxismo » (Mario Della Valle Sisoni).

UNA NUOVA COLLANA BOMPIANI

666666
i piccoli delfini
666666

MORAVIA FLAIANO SIMONETTA ALVARO PATTI ZAVATTINI VITTORINI MALERBA BRANCATI D'AGATA BIGIARETTI ROSSI MARAINI CALDWELL BÖLL RADIGUET JARRY STEINBECK RÉAGE GREENE

MORAVIA L'Amore coniugale	L. 900
SIMONETTA Tirar mattina	L. 1.000
BRANCATI Don Giovanni in Sicilia	L. 1.000
ROTH La ragazza di Tony	L. 900
FLAIANO Diario notturno	L. 900
CAMUS Lo straniero	L. 900
PATTI La cugina	L. 1.000
V.G. ROSSI Oceano	L. 1.000
RÉAGE Storia di O	L. 1.200
MORAVIA Agostino	L. 800

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI LAUREATI IN SCIENZE BIOLOGICHE**La prevenzione del danno genetico**

Il rapporto tra i fattori ereditari e le mutazioni dell'ambiente - L'alta percentuale di malformazioni nei neonati - Un'analisi specifica da condurre nelle fabbriche - Il controllo su alimenti, farmaci e cosmetici - Centri specializzati ad alto livello scientifico

Il tema discusso alla XIV Assemblea annuale della Associazione Nazionale Laureati in Scienze Biologiche a Roma è stato « l'importanza della ricerca genetica nell'ambiente nell'uomo: prevenzione del danno genetico ». Il problema dei mutageni ambientali, che assume oggi un particolare rilievo sulle implicazioni scientifiche e sociali, è un problema solo apparentemente recente: infatti nel 1927, il professor Muller, per gli effetti delle radiazioni ionizzanti sul patrimonio ereditario, gli scienziati stanno indagando le possibili conseguenze future nei confronti delle specie causate dall'incremento dell'incidenza di quelle alterazioni del patrimonio ereditario a carattere permanentemente che sono le mutazioni.

Oggi che il nostro pianeta appare contaminato da innumerevoli agenti mutageni il problema ha assunto un nuovo interesse. Radiazioni ionizzanti e fattori chimici sono i due grandi settori di riguardo, come ha sottolineato Giovanni Battista Trespidi dell'OGIL, di creare un rapporto sul piano pratico tra ricerca ed applicazione scientifica, tra cultura e realtà lavorativa.

Mentre in altre nazioni si stanno adottando i primi provvedimenti per quel che riguarda gli additivi alimentari e nuovi criteri per il controllo dei farmaci, in Italia, malgrado le specifiche attivazioni esistenti nell'industria e nell'agricoltura, il problema è dibattuto solo a livello scientifico.

Le possibili cause di mutazioni nel patrimonio genetico sono molte: radiazioni ionizzanti, radiazioni non ionizzanti, radiazioni elettromagnetiche, radiazioni ultraviolette, radiazioni termiche, radiazioni elettroniche, radiazioni gamma, radiazioni solari, radiazioni termonucleari, radiazioni nucleari, radiazioni da radioattività, radiazioni da radon, radiazioni da uranio, radiazioni da plutonio, radiazioni da uranio-235, radiazioni da uranio-238, radiazioni da uranio-232, radiazioni da uranio-226, radiazioni da uranio-228, radiazioni da uranio-222, radiazioni da uranio-210, radiazioni da uranio-208, radiazioni da uranio-206, radiazioni da uranio-204, radiazioni da uranio-202, radiazioni da uranio-200, radiazioni da uranio-198, radiazioni da uranio-196, radiazioni da uranio-194, radiazioni da uranio-192, radiazioni da uranio-190, radiazioni da uranio-188, radiazioni da uranio-186, radiazioni da uranio-184, radiazioni da uranio-182, radiazioni da uranio-180, radiazioni da uranio-178, radiazioni da uranio-176, radiazioni da uranio-174, radiazioni da uranio-172, radiazioni da uranio-170, radiazioni da uranio-168, radiazioni da uranio-166, radiazioni da uranio-164, radiazioni da uranio-162, radiazioni da uranio-160, radiazioni da uranio-158, radiazioni da uranio-156, radiazioni da uranio-154, radiazioni da uranio-152, radiazioni da uranio-150, radiazioni da uranio-148, radiazioni da uranio-146, radiazioni da uranio-144, radiazioni da uranio-142, radiazioni da uranio-140, radiazioni da uranio-138, radiazioni da uranio-136, radiazioni da uranio-134, radiazioni da uranio-132, radiazioni da uranio-130, radiazioni da uranio-128, radiazioni da uranio-126, radiazioni da uranio-124, radiazioni da uranio-122, radiazioni da uranio-120, radiazioni da uranio-118, radiazioni da uranio-116, radiazioni da uranio-114, radiazioni da uranio-112, radiazioni da uranio-110, radiazioni da uranio-108, radiazioni da uranio-106, radiazioni da uranio-104, radiazioni da uranio-102, radiazioni da uranio-100, radiazioni da uranio-98, radiazioni da uranio-96, radiazioni da uranio-94, radiazioni da uranio-92, radiazioni da uranio-90, radiazioni da uranio-88, radiazioni da uranio-86, radiazioni da uranio-84, radiazioni da uranio-82, radiazioni da uranio-80, radiazioni da uranio-78, radiazioni da uranio-76, radiazioni da uranio-74, radiazioni da uranio-72, radiazioni da uranio-70, radiazioni da uranio-68, radiazioni da uranio-66, radiazioni da uranio-64, radiazioni da uranio-62, radiazioni da uranio-60, radiazioni da uranio-58, radiazioni da uranio-56, radiazioni da uranio-54, radiazioni da uranio-52, radiazioni da uranio-50, radiazioni da uranio-48, radiazioni da uranio-46, radiazioni da uranio-44, radiazioni da uranio-42, radiazioni da uranio-40, radiazioni da uranio-38, radiazioni da uranio-36, radiazioni da uranio-34, radiazioni da uranio-32, radiazioni da uranio-30, radiazioni da uranio-28, radiazioni da uranio-26, radiazioni da uranio-24, radiazioni da uranio-22, radiazioni da uranio-20, radiazioni da uranio-18, radiazioni da uranio-16, radiazioni da uranio-14, radiazioni da uranio-12, radiazioni da uranio-10, radiazioni da uranio-8, radiazioni da uranio-6, radiazioni da uranio-4, radiazioni da uranio-2, radiazioni da uranio-0.

Secondo una valutazione generale circa il 23% dei neonati presentano malformazioni genetiche. Per quanto riguarda le malformazioni congenitali, le più frequenti sono: anomalie del cuore, anomalie del sistema nervoso centrale, anomalie del sistema endocrino, anomalie del sistema urinario, anomalie del sistema digestivo, anomalie del sistema respiratorio, anomalie del sistema muscoloscheletrico, anomalie del sistema osseo, anomalie del sistema genitale, anomalie del sistema immunitario, anomalie del sistema sanguigno, anomalie del sistema circolatorio, anomalie del sistema respiratorio, anomalie del sistema nervoso centrale, anomalie del sistema endocrino, anomalie del sistema urinario, anomalie del sistema digestivo,